



Massimiano Bucchi
**Scegliere il mondo
che vogliamo**
Cittadini, politica,
tecnoscienza

il Mulino, collana
Contemporanea, 2006
190 pp. 12,00 euro

Scegliere il mondo che vogliamo

Premiato con la menzione d'onore al concorso letterario Merck Serono, l'ultimo libro di Massimiano Bucchi affronta la necessità per la società e per la scienza di far partecipare i cittadini ai dibattiti sulle questioni scientifiche che influenzano direttamente la qualità della loro vita. Cibi ogm, cellule staminali, treni ad alta velocità, energie rinnovabili, smaltimento dei rifiuti sono solo alcuni degli argomenti di attualità a partire dai quali l'autore, con un linguaggio scorrevole, rende accessibile a tutti (esperti e politici compresi) le modalità, le ragioni e le utilità del coinvolgimento e della partecipazione democratica nella questioni tecnoscientifiche con forte impatto sociale. "Come possiamo conciliare la sempre più frequente necessità di prendere decisioni su temi a elevata complessità tecnoscientifica senza sacrificare le esigenze della partecipazione democratica?"

Non si tratta di abbellire, o di dare una patente di sostenibilità sociale, ma di portare" – sostiene l'autore – "la partecipazione pubblica e l'aperto confronto democratico sin nelle fasi iniziali di definizione dell'agenda della tecnoscienza".

Le questioni tecnoscientifiche, in cui la politica è chiamata a impegnarsi, sono un intreccio di dati scientifici, incertezze, interessi economici, priorità sociali, valori morali e culturali. Proprio per la natura ibrida di queste controversie, le istituzioni non possono delegare ogni scelta agli esperti, ma devono invece includere nel meccanismo decisionale più forme di partecipazione attiva della cittadinanza.

Accettazione, rigetto o adattamento sono soluzioni che le istituzioni devono discutere con i cittadini, le associazioni e gli scienziati stessi; per farlo, possono avvalersi di strumenti organizzati dall'alto, come referendum, focus group, consensus conferences, di attività promosse da specifiche organizzazioni, ma anche di forme di partecipazione più spontanea, come mobilitazioni e proteste, associazioni di pazienti e ricerche community-based. Tutte queste alternative incarnano la crescente esigenza di partecipazione, e danno o dovrebbero dare una scossa alla politica affinché eviti paralisi, proteste ed estenuanti controversie, con l'obiettivo di formulare le alternative ottimali, che compensino rischi e benefici, grazie al contributo di politici, esperti e singoli individui. Viene chiesto a noi cittadini di assumere una posizione ben diversa da quella tradizionale del consumatore e dello spettatore: ci viene chiesto di partecipare al processo di costituzione del ruolo da attribuire alla scienza e alla tecnologia nella nostra società, esprimendo i nostri pareri riguardo all'introduzione e all'utilizzo delle innovazioni.

Andrea Salemmè